

FOCUS IMMIGRAZIONE

Aggiornamento sui temi di interesse di cittadini
e lavoratori stranieri.
consulta www.uil.it/immigrazione

Newsletter periodica d'informazione Anno XXII n. 06 – giugno 2024

Decreto flussi: riflessioni e proposte UIL

La UIL evidenzia i molti limiti, contraddizioni e criticità dello strumento dei flussi d'ingresso di stranieri per lavoro e chiede al Governo una prova di lungimiranza e coraggio nel superare un decreto ormai obsoleto e cambiare l'ingresso legale per lavoro in Italia. È infatti urgente la riforma della normativa sull'immigrazione. Lo strumento del decreto flussi ha mostrato di non favorire l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro etnico e di esporsi al mercato illegale dei permessi di soggiorno. Proponiamo il suo superamento e la diversificazione dei canali legali d'ingresso: a) emersione individuale per chi lavora irregolarmente; b) permesso d'ingresso per ricerca di lavoro garantito da uno sponsor; c) permesso di soggiorno per attesa occupazione garantito a chi – entrato col decreto flussi – non trova, suo malgrado, il lavoro per cui è stato chiamato; d) permesso di soggiorno fuori quota per le professionalità maggiormente richieste dal mercato del lavoro; e) abolizione del reato di clandestinità.



A cura del Servizio Nuovo Welfare

Newsletter ad uso esclusivamente interno e gratuito, riservata agli iscritti UIL
Dipartimento Politiche Migratorie - Tel. 064753326/405/341 - Email: nuovowelfare@uil.it

IN PRIMA PAGINA

RIFLESSIONI E PROPOSTE SULLA GESTIONE DEI CANALI D'INGRESSO



Come UIL abbiamo apprezzato la parte della legge 50/2023 che ha favorito la programmazione triennale dei flussi d'ingresso di stranieri per motivi di lavoro. Abbiamo anche visto con favore le semplificazioni e gli interventi messi in atto dal Governo al fine di velocizzare l'impiego di manodopera straniera e soddisfare le pressanti richieste da tempo provenienti dal mondo produttivo: in particolare, l'idea di ingressi fuori-quota per gli stranieri formati all'estero in programmi concordati con il Ministero del Lavoro. E questo a maggior ragione in quanto, dopo vari anni di sospensione, si sono aperti canali legali d'ingresso per motivi di lavoro subordinato. Ci corre però l'obbligo di segnalare alcune rilevanti criticità nel funzionamento del decreto in questione – criticità già esistenti nel 2010 al momento della sospensione dei flussi d'ingresso per lavoro subordinato – e che oggi si ripresentano amplificate anche in presenza dei grandi numeri programmati per il triennio 2023 - 2025. Secondo i dati resi pubblici dallo stesso Ministero dell'Interno, il numero dei posti di lavoro ottenuti nel 2022 e 2023, a fronte di un alto

numero di nullaosta concessi, è un risultato modesto a fronte di un cospicuo numero di stranieri che, all'ingresso in Italia, non hanno trovato il posto di lavoro, per il quale era stata avviata la domanda, e che in conseguenza di ciò si sono ritrovati in uno status di irregolarità, il cui effetto è la negazione per gli stessi, dei diritti sociali.

Nell'impianto del Decreto Flussi molte sono le criticità che, come Uil a seguire, vi segnaliamo:

- L'eccessiva carenza di personale nella pubblica amministrazione e nei consolati dedicati all'esame delle pratiche di immigrazione, provoca ritardi e difficoltà ad indagare, ex ante, sulla genuinità delle richieste e a verificare, ex post, il numero di quanti nulla osta rilasciati ai cittadini migranti, a fine procedura si trasformano poi in contratti di lavoro effettivamente sottoscritti.

- L'inefficienza dei sistemi informativi pubblici, che anche a causa di banche dati pubbliche che non dialogano tra loro, si stanno rilevando inadeguate a gestire procedure che in molti casi risultano essere complesse.

- L'inefficienza della procedura di silenzio assenso della Pubblica amministrazione in base alla quale trascorsi sessanta giorni dalla richiesta di nullaosta, lo stesso viene rilasciato al richiedente anche in assenza delle necessarie verifiche da parte delle istituzioni deputate. Meccanismo perverso che avvantaggia esclusivamente i "trafficienti di permessi", i quali attraverso la norma contenuta nel decreto flussi, ottengono, in modo regolare, nullaosta che da una parte non si trasformeranno mai in posti di lavoro e dall'altra sottraggono quote d'ingresso che potrebbero rispondere a domande di occupazione genuine.

- L'obbligo di 'profilazione' a carico delle sole imprese (persone giuridiche) richiedenti il nullaosta e non per le persone fisiche, le quali in assenza di particolari

obblighi possono avanzare, diversamente dalle imprese, molte più richieste di manodopera straniera, senza che vengano effettuate, da parte degli enti preposti, le necessarie verifiche sulla affidabilità finanziaria dei richiedenti\persone fisiche, a garanzia di una offerta di regolari contratti di lavoro.

- L'obbligo di asseverazione previsto in capo alle imprese e non invece alla pubblica amministrazione, a garanzia della regolarità del meccanismo dei flussi dei cittadini immigrati.

- La scarsa concessione da parte delle Prefetture dei "permessi per attesa occupazione", limitati gli stessi ai soli stranieri che - già presente nel nostro Paese - hanno perso il lavoro. Permessi che invece, quasi sempre vengono negati a coloro i quali, entrati in Italia con nullaosta e rimasti vittime dei trafficanti dei permessi, "scelgono" la clandestinità, divenuta terreno di caccia per la criminalità organizzata e caporali del lavoro, senza scrupoli.

- I Centri per l'impiego, che non sono perfettamente strutturati e adeguati ad essere parte del meccanismo flussi dei lavoratori immigrati, soprattutto in alcune aree del Paese.

A tutto ciò va aggiunto la scarsa trasparenza del meccanismo di reclutamento di personale straniero, i cui tempi di svolgimento della procedura sono troppo lunghi rispetto le dinamiche produttive delle imprese e improntato su un reclutamento al "buio", dato che i datori di lavoro non conoscono la persona che dovrebbero assumere, né' le competenze della stessa fino alla sottoscrizione del contratto. È un meccanismo, che di fatto disincentiva le imprese, al suo ricorso. Lo strumento così confezionato, addirittura, potrebbe alimentare un secondo mercato illegale, che vedrebbe, in questo caso, migranti irregolari, disposti a pagare qualche migliaio di euro a datori di lavoro fittizi, pur di ottenere una richiesta di

nullaosta. Dagli effetti distorsivi dovuti dalle suindicate criticità, derivano le seguenti anomalie riscontrabili anche dalla lettura dei dati ufficiali:

1. Domande di ingresso per lavoro sei volte superiori alle quote fissate dal decreto flussi;

2. Solo una parte dei nulla osta rilasciati vengono utilizzati;

3. Tempi lunghi e rigetti nei consolati italiani per l'ottenimento del visto d'ingresso in Italia per lavoro; 4. Nel complesso, meno di un quarto delle quote messe a disposizione del decreto (23,52%) sono diventate nel 2023 permessi di soggiorno per lavoro ed impieghi stabili. Per quanto da noi rappresentato, pertanto, riteniamo che il Decreto Flussi, collassato nel suo impianto strutturale, vada superato. Alla prova dei fatti, lo strumento piuttosto che favorire l'incrocio legale tra domanda e offerta di lavoro straniera, è divenuto un meccanismo di illegalità consegnato nelle mani degli specialisti del malaffare. Per la Uil, in sostituzione al Decreto Flussi vanno introdotti una serie di strumenti più snelli, più efficaci perché tarati sulla reale situazione del fenomeno migratorio nel nostro Paese che seguiamo a rappresentare:

Emersione ad personam: questo strumento è pensato per quegli immigrati che vivono già in Italia, ma non avendo il permesso di soggiorno operano in condizioni di lavoro nero. La loro emersione potrebbe essere favorita attraverso un meccanismo in base quale, sanata la posizione lavorativa del cittadino immigrato, il datore di lavoro è dispensato dal pagamento della sanzione dovuta per lavoro irregolare. Un ulteriore fattore determinante per il rilascio del permesso di soggiorno potrebbe essere il grado di radicamento sociale e familiare del cittadino immigrato, nel nostro paese.

Permesso di soggiorno per ricerca occupazione: in questo caso il rilascio del permesso di soggiorno, la cui durata

potrebbe essere di sei mesi estendibile a dodici, al cittadino straniero avverrebbe attraverso la garanzia di uno sponsor (imprese, associazioni etc.), il quale si fa carico di tutti gli aspetti inerenti al soggiorno in Italia dello straniero, compreso il suo rientro in patria, trascorsi dodici mesi dal suo ingresso, senza aver trovato lavoro.



Permesso di soggiorno fuori quota: in questo caso l'ingresso nel nostro paese, verrebbe

consentito ai cittadini stranieri che sono in possesso di professionalità, di cui i nostri settori merceologici ne registrano, in loco, la carenza (sulla base dei dati forniti dalle imprese dai centri studio specializzati). Le competenze del cittadino straniero potrebbero essere verificate attraverso un periodo di prova da svolgersi presso il potenziale datore di lavoro. Per andare in questa direzione occorrerebbe modificare l'art.27 del TUI (ingresso per casi particolari).

Permesso di soggiorno previa formazione: questo strumento, che è già previsto nel decreto flussi, per coloro che in patria hanno acquisito una professionalità attraverso corsi di formazione, organizzati dal Ministero del lavoro italiano; andrebbe semplificato nelle procedure ed esteso a tutti quei settori merceologici in cui si registra carenza di offerta di lavoro italiana. Il meccanismo d'ingresso andrebbe gestito dal Ministero dell'Interno in un rapporto fluido di collaborazione tra le istituzioni, le imprese interessate alla ricerca di personale e il sindacato.

Permesso di soggiorno per attesa occupazione: in questo caso specifico, proponiamo una modifica dell'art. 22 comma 11 del TU immigrazione, al fine di ridurre la discrezionalità nella concessione del permesso per coloro i quali, arrivati in Italia, rimangono senza lavoro per cause,

non imputabili al lavoratore immigrato. Infine, tenuto conto che nel governo dei flussi migratori è fondamentale l'azione di monitoraggio e verifica, ante ed ex post, degli adempimenti connessi al fenomeno, risulterebbe utile, attivare in tutte le Prefetture i Consigli Territoriali per l'Immigrazione, istituiti con Decreto del Consiglio dei ministri 18 dic. 1998, quali luoghi in cui realizzare una collaborazione strategica, tra istituzioni e parti sociali, finalizzata ad avvicinare il centro alle periferie del Paese.

Siamo del parere che sulla questione immigrazione, non servono prove di forza ma prove di intelligente lungimiranza. Il nostro Paese, impegnato già adesso ad affrontare la sfida del calo demografico, i cui effetti negativi stanno già interessando gran parte dei nostri settori produttivi; non può prescindere dall'attenzione in modo pragmatico il tema esposto. Siamo inoltre convinti che diversificare i canali d'ingresso legale sia la direzione giusta da intraprendere per combattere l'immigrazione irregolare ed il traffico di persone. Una direzione che aiuterebbe anche, a sottrarre queste persone dalle grinfie della criminalità organizzata e dei caporali del lavoro, che, come i fatti drammatici avvenuti nel cantiere Esselunga di Firenze, ci hanno dimostrato, imperversano, purtroppo, in tutti i settori produttivi e, non solo in agricoltura. Tutte le iniziative dirette a sottrarre dalla condizione di clandestinità i cittadini immigrati aiutano, il lavoro Istituzionale, a rendere più sicure le nostre città e a combattere la piaga delle morti e degli infortuni sul lavoro. In questo senso, e concludiamo, l'abolizione del reato di clandestinità (legge 94/2009) aiuterebbe nel corso delle ispezioni ad avere maggiore collaborazione con le autorità da parte delle vittime di sfruttamento.

MEDITERRANEO

Santo Biondo: “Altra strage di migranti in mare, necessaria azione di search&rescue europea”

Dichiarazione di Santo Biondo, segretario confederale UIL



Roma, 18 giugno 2024 - "Ieri si è consumata un'altra tragedia in mare, dopo quella di Cutro. Dall'inizio di quest'anno sono oltre 800 i migranti morti nel mar Mediterraneo, naufragati nel tentativo di raggiungere le coste europee: la triste media è di 5 al giorno". Lo ha dichiarato il Segretario confederale della Uil, Santo Biondo. "Gran parte delle vittime erano afgani in fuga dal regime confessionale dei talebani e, dunque, con diritto a chiedere asilo e protezione: tuttavia, non hanno potuto realizzare il sogno di una vita migliore in un paese libero". "Malgrado l'opera meritoria della nostra Guardia Costiera e gli sforzi continui delle organizzazioni umanitarie - ha sottolineato Biondo - nel Mediterraneo e altrove si continua a morire nella speranza di raggiungere le nostre coste". "Ci chiediamo quando l'Unione Europea riterrà urgente supportare adeguatamente l'azione di search&rescue delle nostre autorità, con un meccanismo di ricerca e soccorso simile a quello che l'Italia realizzò dieci anni fa con l'operazione Mare

Nostrum nel Canale di Sicilia". "Purtroppo - ha concluso Biondo - queste ripetute tragedie sono il brutto segno di una colpevole disattenzione, soprattutto dell'Ue nell'aiutare i più fragili a salvaguardare il loro diritto alla vita e alla protezione umanitaria".

INTEGRAZIONE

Non esistono i colori quando una donna sogna: storia di un'attivista coraggiosa e tenace.

Intervista a Fatou Diako, coordinamento immigrati UIL Campania
di Emiliana Di Costanzo



Non esistono colori quando una donna sogna, sebbene anche i sogni possano essere elitari. Quelli di Fatou Diako non hanno mai conosciuto confini, se non il

fluire del tempo, che ha saputo sfruttare per crescere, imparare e prepararsi a saltare più in alto. Si definisce una donna tenace, che sa ciò che vuole e lo ottiene con il dialogo, la condivisione, la consapevolezza e il rispetto dell'altro. In Italia, dove vive dal 2001, ha conosciuto la violenza, il pregiudizio, la reclusione, prima di potersi affermare come donna, attivista e portavoce dei diritti umani. È partita dall'essere una casalinga per imposizione, rinchiusa sotto il vigilante controllo di un marito misogino, all'essere presidente dell'associazione Hamef, di Articolo 21, della Consulta immigrati e rappresentante del coordinamento per immigrati in

Campania. Ci parla dell'importanza delle sue radici, di un'infanzia mai conosciuta e delle sfide quotidiane per procurarsi del cibo, delle donne che l'hanno cresciuta e del loro esempio di indipendenza e libertà. Abbiamo commentato insieme le recenti tragedie in mare al largo delle coste calabresi, siciliane e libiche e la morte di Satnam Singh, ennesima vittima di caporalato. "È una vergogna per l'umanità", questo il commento di Fatou che si mostra indignata e rivendica un dialogo con le istituzioni e l'urgenza di canali di ingresso regolari. Chiede invece a tutti i lavoratori e le lavoratrici di denunciare le ingiustizie, di qualunque genere esse siano, perché in lei e nella rete troveranno sempre ascolto e supporto. Le abbiamo posto poi alcune domande specifiche sul suo percorso di integrazione e le attività portate avanti in Campania, che susciteranno certamente il vostro interesse.

1) **Nelle tue lotte quotidiane e nei progetti che prendono vita mediante la tua associazione ti proponi di promuovere il valore della diversità. Com'è stata accolta al tuo arrivo in Italia? Cos'ha ostacolato maggiormente il tuo percorso di integrazione?**

Fatou. Prima dell'arrivo in Italia non sapevo cosa fosse la diversità, è stata la famiglia di mio marito a formarmi sulla questione. Trascorrevo le mie giornate a suon di pane e razzismo, all'interno di un nucleo familiare che sin da subito mi ha fatto sentire al sicuro, dandomi della negra e minacciando sistematicamente una chiamata alle autorità. Sono state queste le prime parole che mi hanno avvicinata alla lingua italiana. Sognavo solo una vita normale, l'amore e l'armonia di una famiglia che fosse in parte simile alla mia, ma mi sono ritrovata catapultata in una realtà che ha superato di gran lunga le mie aspettative e in una città, Napoli, che non ha saputo accogliermi. Per preservarmi da sguardi indiscreti e aggressioni telefoniche mio marito ha pensato che trasferirsi in periferia sarebbe

stata la scelta adatta ad entrambi. La mia sete di curiosità mi spingeva ad osservare ciò che mi circondava per poter assorbire a più riprese cultura, usi e costumi e sentirmi parte della comunità. E quando pensavo di poter essere finalmente libera, ho riscoperto un uomo che voleva tenermi in catene. Ho approfittato di quella reclusione per scrutare, ho patito una sofferenza silenziosa per imparare la lingua, per prepararmi al futuro con l'egoismo di chi si concentra solo ed esclusivamente sulla propria strada. Quando sei un'immigrata il tuo processo di crescita, integrazione e libertà è legato a un marito europeo, giacché i tempi per l'ottenimento della cittadinanza sono ingenti e aggiungerei inaccettabili. Sono state le mie nonnine a salvarmi dal baratro dell'impotenza e della solitudine, due anziane signore che vivevano a pochi passi da casa e che con i loro racconti non solo hanno allietato le mie giornate ma inconsapevolmente mi hanno insegnato la lingua e trasmesso saperi su cucina e coltivazioni.



Condividevamo lo stesso vissuto, seppure in tempi diversi, con un sistema patriarcale che voleva schiacciarci allo stesso modo. Hanno sempre cercato di proteggermi da quella realtà, mi hanno aperto gli occhi e la loro esperienza è stata un monito per ritornare a sognare. Credo che l'ostacolo maggiore nel mio percorso di integrazione sia stata l'indifferenza delle persone, che vedevano in me solo un'immigrata e in quanto tale pretendevano continue dimostrazioni sulle mie capacità. Trascorrevo giornate intere a piangere senza che nessuno mi sentisse, al riparo da

mio marito che aveva un programma già impostato per la mia vita. Ad oggi quando mi chiedono come sto sono felice perché ho la possibilità di poter parlare delle mie fragilità e non dover dimostrare di essere un'altra.

2) **In molte interviste parli della “vocazione di aiutare gli altri”. Ne sei sempre stata consapevole, o c'è stato un evento particolare grazie al quale hai compreso che avresti orientato la tua vita in questa direzione?**

Fatou. Non ho scelto questo percorso, mi ci sono ritrovata. Ho vissuto sulla mia pelle l'ingiustizia e volevo proteggere chiunque arrivasse da quella sorte. Quando avevo bisogno di ascolto e supporto ho trovato muri e avversione ed ho cercato di essere per gli altri la persona di cui necessitavo allora. Dieci anni dopo, a seguito delle ondate migratorie prodotte dalla guerra in Libia, sono venuti a bussare alla mia porta. Il passaparola che contraddistingue ogni città del sud che si rispetti li aveva portati da me. Erano in tantissimi, li ho accolti in casa e li ho ascoltati, quando ancora mi occupavo unicamente della cura dei miei figli e della zia di mio marito. Li ho accompagnati nei limiti delle mie possibilità, spronandoli a combattere per i loro diritti, per i nostri diritti, alle diverse manifestazioni organizzate dall'associazione 3 febbraio. Abbiamo organizzato dei laboratori insieme presso la scuola di mio figlio, l'istituto Paolo Borsellino, per sensibilizzare i bambini all'incontro, alla diversità, all'inclusione. Ed è stato allora che ho capito che per arrivare alle persone non bastavano le parole, dovevo mettere su eventi interculturali, che ne accorciassero le distanze.

3) **Le politiche di accoglienza europee presentano limiti e lacune decisamente noti a tutti. Come si interfacciano a questa realtà i giovani che decidono di lasciare la propria terra per il nostro**

continente e coloro i quali al contrario vi restano?

Fatou. L'Unione europea promuove da decenni un dibattito falso, che ci restituisce una narrazione distopica della realtà. Non si possono frenare i flussi migratori, trattandosi di un fenomeno biologico, naturale, sociale, storico. L'uomo è nato per muoversi, spostarsi, per essere libero. Le campagne contro l'immigrazione irregolare, finanziate dai nostri governi, sono vane e controproducenti. I giovani sanno del pericolo, possiedono tutti gli strumenti per informarsi, ma la disperazione non ha volto, né razionalità. Un essere umano che ha fame non sarà mai libero di realizzarsi pienamente. Da africana immigrata dico sempre che fin quando l'Unione Africana non si assumerà le proprie responsabilità, dall'Europa non potremo mai pretendere nulla. Se le cose non funzionano a casa nostra, dipende in parte da noi. I nostri giovani sono tenuti a lottare per ricostruire, come gli italiani prima di loro, ed io voglio affiancarli in quest'impresa. Ciò che chiedo invece all'Unione, che si fa portatrice di una libertà di circolazione fittizia, è di mostrare più umanità nel suo codice legislativo. Queste leggi, sempre più restrittive nei confronti di chi arriva, mietono vittime ogni giorno. I salvataggi non sono sinonimo di salvezza; raggiungere la terraferma significa entrare in una nuova e più spietata spirale di violenze, abusi, torture, estorsioni, barriere linguistiche, legislative e culturali. È un sistema volto al guadagno delle élite, che lucra gravemente sulla vita delle persone.



Ma la mia non è una visione del tutto

catastrofica, ho sempre avuto fiducia nella rete nata con il beneplacito di sindacati e associazioni. Non possiamo limitarci a studiare la legge e ad adeguarci ad essa, dobbiamo scendere in campo per gridare la nostra avversione, accanto a tutte quelle figure che credono in un'umanità migliore. Nessuno può impedire ai giovani africani di viaggiare e di realizzare i propri sogni. Consentiamogli di partire e fare ritorno, cosicché non debbano essere costretti a rimanere e a sottostare a condizioni di sfruttamento disumane. La libera circolazione è un diritto umano.

4) Quali sono le principali battaglie portate avanti su territorio campano?

Fatou. Le nostre battaglie vertono in un'unica direzione: il diritto a un permesso di soggiorno. La libertà di ogni immigrato dipende da quel pezzo di carta, in assenza del quale il diritto a una vita dignitosa è nullo. Ci battiamo per avere risposta alla sanatoria del 2020 e per la regolarizzazione di ciascuno sul nostro territorio. Abbiamo incontrato la questura, la prefettura, preteso un dialogo con i datori di lavoro e organizzato manifestazioni in vista di una soluzione imminente. Tuttavia, lo Stato è assente e continua a voltarci le spalle, forte dei vantaggi su ciascuna di quelle vite. Chiediamo la regolarizzazione di queste persone per renderle finalmente visibili alla pari di ogni altro cittadino.

5) Ad oggi rappresenti per molte un esempio di forza, coraggio, determinazione. Che messaggio vorresti trasmettere a tutte quelle donne confinate ad una condizione di disagio, precariato, o violenza?

Fatou. Ciò che sento di consigliare alle donne che provengono dal mio stesso vissuto è di non rimanere in silenzio, o piegate dinanzi alla propria condizione di disagio. Andate a bussare alla porta di altre donne, imparate a conoscerle, seguite il mio esempio. Se ad oggi sono circondata di persone lo devo solo ed esclusivamente a questa timida ribellione. Opporre

resistenza quando si dipende interamente da un uomo, specie dal punto di vista economico e quando si hanno figli minori risulta complicato, ma è possibile. Contavo i giorni per potermi liberare di quelle catene, ma ho subito in silenzio per il benessere dei miei figli. Vi invito a fare lo stesso, non rispondete alla violenza con altra violenza, i bambini ci guardano, ci emulano e così facendo rischiamo di educarli a un ideale sbagliato. Chiedete aiuto, partecipate agli incontri, lasciate da parte la vergogna. L'Italia promuove molteplici campagne, ma quando si chiudono le porte in casa la donna perde ogni tipo di protezione e tutela. Posso dire alle mie sorelle che devono far leva su se stesse, sulla forza e il coraggio che contraddistinguono ognuna di noi, e che come me possono farcela. Parliamone, perché quando ci incontriamo apparteniamo tutte alla stessa famiglia, depositarie di un problema comune. La donna ha un solo linguaggio universale.

6) Quali sono i progetti introdotti e quale futuro desideri per te e il tuo paese?

Fatou. L'associazione Hamef, assieme alla UIL Campania, le università e le altre associazioni che ci accompagnano, arriva dove lo Stato è assente, nei villaggi dislocati e tra le famiglie che non hanno accesso all'istruzione. Il nostro progetto parte dal basso, dal popolo napoletano che ha scelto di accogliere la mia voce. Ci sono stati donati tre ettari di terreno per la costruzione di un centro polifunzionale volto a garantire formazione accademica e professionale, l'accesso alla sanità, la pratica sportiva e l'esperienza sul campo per i giovani cooperanti. Non rivoluzioniamo le loro vite, gli forniamo solo gli strumenti per accompagnarli nel percorso di crescita. Vogliamo creare gli uomini di domani e dare ai talenti la possibilità di emergere. Ringrazio la UIL che ogni giorno mi sostiene e contribuisce economicamente a tutte le iniziative di cooperazione.

Auguro a tutte e tutti noi un futuro migliore fatto di pace, accettazione e accoglienza.

Non si può forzare la solidarietà, arriva con la conoscenza ed è questa che va promossa. C'è un solo pianeta per tutti, non esistono altre strade. Il benessere arriva con la costruzione di ponti, non muri.

LPN-Emilia-Romagna: 1 mln a Comuni per progetti inclusione giovani migranti



Bologna, 25 giu. (LaPresse) - La Regione Emilia-Romagna destina 1 milione di euro a comuni individuati tra i 10mila e i 25mila abitanti in tutto il territorio regionale, con una percentuale di giovani stranieri di 3-18 anni pari o superiore al 18% della popolazione della stessa fascia d'età per sostenere un progetto sperimentale contro la disparità e promuovere la piena inclusione. Saranno candidati a un bando, di recente pubblicazione, i progetti volti alla promozione dell'integrazione fra le politiche scolastiche e le politiche sociali, sanitarie, culturali, giovanili del territorio rivolte ai ragazzi tra i 3 e i 18 anni. L'obiettivo è contrastare le disparità, promuovere la piena inclusione di tutti i giovani nelle comunità scolastiche e territoriali e favorire l'integrazione e il protagonismo dei giovanissimi, con un'attenzione alle ragazze e ai ragazzi stranieri, attraverso la cultura, lo sport, il gioco e i social media. La delibera approvata dalla giunta si colloca nel quadro delineato da due leggi regionali: la n. 12 del 2003 sull'accesso al sapere attraverso il rafforzamento dell'istruzione e

della formazione professionale e la n. 5 del 2004, che si concentra sull'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. "Abbiamo deciso di partire con questo progetto sperimentale perché crediamo che per favorire l'inclusione, e contrastare le discriminazioni sia necessario intervenire negli spazi giovanili maggiormente frequentati -hanno dichiarato gli assessori alla Scuola, Paola Salomoni, alle Politiche giovanili, Igor Taruffi e alla Formazione, Vincenzo Colla -. Palestre, biblioteche, centri giovanili, luoghi di promozione musicale, possono diventare luoghi di accoglienza e protagonismo, superamento delle barriere linguistiche e culturali e crescita educativa, affiancando il ruolo insostituibile delle istituzioni scolastiche". Nei 19 Comuni selezionati la presenza di giovani stranieri supera di quasi 2 punti la media regionale del 16,11%. Il numero di enti da coinvolgere potrà essere successivamente consolidato ed eventualmente ampliato. Ai comuni viene chiesto di attivare la coprogettazione favorendo la più ampia partecipazione dei diversi attori del territorio: è infatti fondamentale coinvolgere associazioni o enti che si occupino di sport, cultura, arte, centri di aggregazione giovanile e biblioteche. In questo modo gli interventi sono coordinati con le iniziative territoriali già esistenti e contribuiscono ad ampliare la rete di relazioni dei giovani stranieri con i loro coetanei. I comuni potranno rendere disponibili attività e opportunità di contrasto alle povertà educative in ambito culturale e ricreativo, nel pieno coinvolgimento e in partenariati tra attori locali che si occupano di attività rivolte ai giovani. Strumenti digitali e social media, per esempio, possono servire a rafforzare

l'autonomia personale di ragazzi e ragazze e contrastare il rischio di emarginazione. Altri progetti che possono essere finanziati sono quelli che promuovono l'attività motoria quale veicolo di inclusione e di dialogo interculturale. Le risorse disponibili ammontano a un milione di euro: di questi, 475mila saranno distribuiti in parti uguali ai 19 comuni, che riceveranno ognuno 25 mila euro, altri 325mila euro saranno assegnati in proporzione al numero di stranieri residenti di età compresa tra i 3 e i 18 anni, i restanti 200mila saranno distribuiti in funzione del numero complessivo di giovani residenti in ciascun Comune, sempre nella stessa fascia d'età. Le risorse provengono dal Fondo sociale europeo Plus che, tra i vari obiettivi, ha lo scopo di finanziare progetti che promuovano un'economia sociale più competitiva e innovativa, in grado di individuare soluzioni più sostenibili rispetto a quelle esistenti. Le azioni, che devono concludersi indicativamente entro il 2025, dovranno essere coerenti con altri interventi che si prefiggono di sostenere lo sviluppo sostenibile dei territori quali per esempio quelli previsti dalle Strategie territoriali per le aree interne e montane (Stami), che coinvolgono i comuni dell'Appennino e quelli più fragili e periferici della regione, e le Agende trasformative urbane per lo sviluppo sostenibile (Atuss), rivolte alle città e ai sistemi urbani intermedi.

IMMIGRAZIONE E SFRUTTAMENTO



Unione Italiana dei Lavori
Agroalimentari

Sfruttamento, gravissimo episodio a Latina. Intervenire su emersione lavoro irregolare

Dichiarazione della segretaria generale Uila-Uil Enrica Mammucari e della segretaria nazionale responsabile della sicurezza Alice Mocci



“Esprimiamo rabbia e al tempo stesso vergogna per un fatto gravissimo che va oltre la mancanza di sicurezza sul lavoro, ma che calpesta la dignità umana. Al lavoratore agricolo rimasto prima coinvolto in un terribile incidente e poi trattato in modo indegno da sfruttatori senza pietà che non hanno nemmeno prestato i primi soccorsi, va tutta la nostra vicinanza e solidarietà. Non è più pensabile assistere a tali tragedie e per questo ribadiamo ancora una volta la necessità di combattere lo sfruttamento con azioni concrete che partano dal rafforzamento dei controlli nelle aziende”. Lo dichiarano la segretaria generale della Uila – Uil Enrica Mammucari e la segretaria nazionale responsabile della sicurezza Alice Mocci, in merito alla vicenda riguardante il bracciante indiano che ha perso un braccio a Borgo Santa Maria in provincia di Latina. “Siamo convinti che siano necessarie iniziative forti sul versante dell'emersione del lavoro irregolare, tra le

principali cause degli incidenti e degli infortuni proprio perché le condizioni di salute dei lavoratori sono scarsamente tutelate o ignorate” affermano le segretarie. “Per quanto riguarda il lavoro sommerso il percorso è molto lungo, ma siamo certi che sia possibile individuare soluzioni adeguate: sono moltissimi i lavoratori irregolari vittime di sfruttamento che hanno ancora paura di collaborare con gli organi ispettivi, ma quando decidono di farlo devono essere tutelati e gli deve essere riconosciuta una protezione legale ed economica anche attraverso l’inserimento nei percorsi di emersione, pur previsti dalla normativa vigente ma praticamente non utilizzati. Come più volte abbiamo denunciato, i servizi ispettivi dell’Inps puntano a recuperare la mancata contribuzione da parte del datore di lavoro, ma non guardano alle conseguenze subite dai lavoratori per quanto riguarda la retribuzione e la regolarizzazione contributiva. È necessario oggi più che mai intervenire su questi aspetti per far sì che tragedie come quelle di oggi non si verifichino più.”

LAVORO DOMESTICO

Colf e badanti, 834 mila con contributi versati nel 2023

In calo dopo l'impennata dovuta all'ultima regolarizzazione. Aggiornato l'Osservatorio Lavoratori Domestici dell'INPS

 Nel 2023 i lavoratori domestici con contributi all’Inps sono stati **833.874**, in flessione per il secondo anno consecutivo (-7,6% rispetto al 2022) dopo i consistenti incrementi del biennio 2020-2021 dovuti ad una spontanea regolarizzazione di rapporti di lavoro per consentire ai lavoratori domestici di recarsi al lavoro durante il periodo di lockdown e all’entrata in vigore della norma che ha

regolamentato l’emersione di rapporti di lavoro irregolari (D.L. n. 34 del 19/05/2020 – decreto “Rilancio”). Lo segnala l’INPS, pubblicando un aggiornamento dell’**Osservatorio Lavoratori Domestici**. Il trend decrescente del numero complessivo dei lavoratori domestici è simile tra maschi e femmine, anche se la composizione per genere evidenzia una **netta prevalenza di femmine**, il cui peso sul totale ha ripreso ad aumentare già dal 2022 raggiungendo nel 2023 il valore massimo degli ultimi sei anni, pari all’88,6%. Nel 2023 i **maschi** scendono sotto le 96.000 unità evidenziando che il fenomeno della regolarizzazione ha interessato maggiormente i lavoratori di sesso maschile, molti dei quali dopo essere entrati nel mercato del lavoro come lavoratori domestici, hanno successivamente trovato **occupazione in altri ambiti lavorativi**. Il **Nord-Ovest** è l’area geografica con il maggior numero di lavoratori (30,7%), seguita dal Centro con il 27,6%, dal Nord-Est con il 19,9%, dal Sud con il 12,2% e dalle Isole con il 9,6%. La regione con il maggior numero di lavoratori domestici è la **Lombardia** con 162.227 lavoratori (19,5%), seguita dal Lazio (14,1%), dalla Toscana (8,8%) e dall’Emilia Romagna (8,6%). In queste quattro regioni si concentra poco più della metà dei lavoratori domestici in Italia. La composizione dei lavoratori per nazionalità evidenzia una **forte prevalenza di lavoratori stranieri (68,9% del totale)** anche se si conferma una tendenza decrescente già iniziata nel 2022. La maggior parte dei lavoratori domestici proviene dall’**Europa dell’Est**, con 297.373 lavoratori, pari al 35,7% del totale; seguono i 259.689 lavoratori di cittadinanza italiana (31,1%), quelli provenienti dal Sud America (8,1%) e quelli dall’Asia Orientale (5,8%). Sulla tipologia di lavoro la **quota di “Badanti” (49,6%) ha ormai quasi raggiunto la quota “Colf” (50,4%)**. La tipologia “Colf” è prevalente tra i lavoratori italiani e quasi tutti i lavoratori stranieri, ad

eccezione di quelli provenienti dall'Europa dell'Est, dall'Asia Medio Orientale, dal nord America e dall'America Centrale, in cui prevale la tipologia "Badante". La classe d'età "55-59 anni" è quella con la maggior frequenza tra i lavoratori domestici, con un peso pari al 18,1% del totale, mentre il 23,9% ha un'età pari o superiore ai 60 anni e solo l'1,5% ha un'età inferiore ai 25 anni.

L'analisi dei dati sulle retribuzioni nel 2023 evidenzia che, contrariamente a quanto accade per altre categorie di lavoro, **le lavoratrici domestiche in media hanno una retribuzione più alta** rispetto agli uomini: il 31,2% delle lavoratrici domestiche ha una retribuzione di oltre 10 mila euro, tale percentuale si ferma al 27,7% per gli uomini.

Documenti correlati

- [INPS Osservatorio Lavoratori Domestici 2023](#)



UNIONE EUROPEA

La Commissione Ue ha presentato il Piano di attuazione comune del patto sulla migrazione e l'asilo

Sarà il modello per i piani nazionali di attuazione che gli Stati membri devono adottare entro la fine di quest'anno. Ecco i 10 elementi costitutivi



La commissione Europea ha presentato oggi il **Piano di attuazione comune del patto sulla migrazione e l'asilo** adottato dal Parlamento europeo il 10 aprile 2024 e successivamente dal Consiglio il 14 maggio. Il Piano stabilisce le tappe fondamentali affinché tutti gli Stati membri mettano in atto le capacità giuridiche e operative necessarie per iniziare ad applicare con successo la nuova legislazione entro la metà del 2026. Inoltre, le agenzie dell'UE forniranno anche un sostegno operativo e mirato agli Stati membri durante l'intero processo.

Il piano comune di attuazione fornisce un modello per **i piani nazionali** di attuazione che gli Stati membri devono adottare entro la fine di quest'anno. Esso raggruppa i lavori giuridici, tecnici e operativi in 10 elementi costitutivi per concentrare e facilitare gli sforzi di attuazione pratica. Tutti gli elementi costitutivi fondamentalemente sono interdipendenti e devono essere attuati in parallelo.

I 10 elementi costitutivi:

1. **Un sistema comune d'informazione sulla migrazione e l'asilo (Eurodac):** sosterrà gli Stati membri, in particolare nella determinazione della responsabilità e nel monitoraggio dei movimenti secondari. Il nuovo Eurodac è il sistema informatico su larga scala che conserverà e tratterà i dati dei richiedenti asilo. Lo sviluppo tempestivo e l'entrata in funzione del sistema Eurodac riformato sono una condizione essenziale per l'attuazione di tutti gli altri elementi del patto.



Un nuovo sistema di gestione della migrazione alle frontiere esterne dell'UE: gestire gli arrivi irregolari di cittadini di paesi terzi e istituire procedure rapide, efficienti e semplificate per l'asilo e il rimpatrio, nonché solide garanzie. Il regolamento sugli accertamenti, il regolamento sulla procedura di asilo e il regolamento sulla procedura di rimpatrio alla frontiera prevedono un approccio armonizzato. Tutti i migranti irregolari saranno registrati e sottoposti a un controllo dell'identità, del rischio per la sicurezza, della vulnerabilità e della salute. In una seconda fase si applicherà una procedura di frontiera obbligatoria per coloro che probabilmente non necessitano di protezione internazionale o che presentano un rischio per la sicurezza. Garantire ai richiedenti un tenore di vita adeguato in funzione delle loro

esigenze. Ad esempio, per i richiedenti protezione internazionale vi è un accesso anticipato al mercato del lavoro (6 mesi invece di 9 mesi), all'assistenza sanitaria fisica e mentale e a una maggiore protezione per le famiglie, i minori e i richiedenti vulnerabili. Inoltre, la direttiva accoglienza dispone anche di nuovi strumenti che migliorano l'efficienza del sistema di accoglienza e contribuiscono a prevenire i movimenti secondari. Ad esempio, gli Stati membri avranno la possibilità di assegnare i richiedenti ad alloggi e aree geografiche, subordinando la fornitura di condizioni materiali di accoglienza all'effettiva residenza nell'alloggio in cui sono stati assegnati i richiedenti o in una zona specifica. Inoltre, gli Stati membri dovranno soddisfare solo le esigenze di base quando i richiedenti non si trovano nello Stato membro in cui dovrebbero essere.

2. **Procedure di asilo eque, efficienti e convergenti:** il regolamento sulla procedura di asilo e il regolamento qualifiche semplificano la valutazione e il processo decisionale delle singole domande di asilo in tutta Europa e rafforzano le garanzie, i diritti e le garanzie per i richiedenti e i beneficiari di protezione internazionale.
3. **Procedure di rimpatrio efficienti ed eque:** la politica migratoria dell'UE può essere sostenibile solo se coloro che non hanno il diritto di soggiornare nell'UE saranno effettivamente rimpatriati. Il coordinatore per i rimpatri svolgerà un ruolo chiave, basandosi sui lavori già avviati per migliorare la pianificazione congiunta dei voli e delle missioni di identificazione, anche per ottimizzare l'uso del sostegno di Frontex,

scambiare pratiche ed esperienze sull'emissione congiunta di decisioni negative in materia di asilo e decisioni di rimpatrio e sulla cooperazione in materia di rimpatrio dei rimpatriandi che rappresentano una minaccia per la sicurezza.

4. **Un sistema equo ed efficiente: far funzionare le nuove norme in materia di responsabilità:** istituendo una ripartizione efficace e stabile delle responsabilità in tutta l'Unione e riducendo gli incentivi per i movimenti secondari. Ad esempio, le procedure saranno rese più efficaci con le notifiche di "ripresa in carico". Inoltre, saranno in vigore nuove norme volte a prevenire abusi del sistema (come l'obbligo per i richiedenti di presentare domanda nello Stato membro di primo ingresso).
5. **Far funzionare la solidarietà:** per la prima volta, l'UE dispone di un meccanismo di solidarietà permanente, giuridicamente vincolante ma flessibile per garantire che nessuno Stato membro sia lasciato da solo se sotto pressione.
6. **Preparazione, pianificazione di emergenza e risposta alle crisi:** contribuire a rafforzare la resilienza all'evoluzione delle situazioni migratorie e ridurre i rischi di situazioni di crisi.
7. **Nuove garanzie per i richiedenti asilo e le persone vulnerabili:** maggiore monitoraggio dei diritti fondamentali, garantendo procedure efficaci proteggendo allo stesso tempo, la dignità umana e un diritto reale ed effettivo di asilo, anche per i più vulnerabili, come i minori.
8. **Reinsediamento, inclusione e integrazione:** intensificare gli sforzi in questi settori. Gli sforzi degli Stati

membri per l'integrazione e l'inclusione dei migranti restano indispensabili per una politica efficace in materia di migrazione e asilo. Il patto sulla migrazione e l'asilo riflette un approccio globale alla gestione della migrazione lungo l'intero percorso. La Commissione sta pertanto perseguendo con gli Stati membri un duplice approccio, che accompagna il lavoro legislativo a livello dell'UE con attività operative. Ciò comprende in particolare i lavori sulla dimensione esterna della migrazione, attraverso il perseguimento di partenariati globali con i paesi partner. Sebbene le azioni in questo settore non siano legate a obblighi giuridici, sarà essenziale che l'UE prosegua e intensifichi ulteriormente la collaborazione con i paesi partner, in particolare in tre settori chiave: la lotta contro il traffico di migranti, rimpatri efficaci, riammissione e reintegrazione nonché percorsi legali.

Prossime fasi



Il piano di attuazione comune sarà presentato agli Stati membri in occasione del Consiglio "Affari interni", dopodiché sarà utilizzato come base per la preparazione dei piani nazionali di attuazione degli Stati membri che sono previsti per dicembre 2024. Sulla base del piano comune di attuazione, il passo successivo consiste nell'elaborazione, da parte degli Stati membri, dei

rispettivi piani nazionali di attuazione entro il 12 dicembre 2024. Gli Stati membri possono contare sul sostegno operativo, tecnico e finanziario della Commissione e delle agenzie dell'UE durante l'intero processo. Gli Stati membri possono anche ricevere sostegno dallo strumento di sostegno tecnico, che pubblicherà un invito specifico a sostenere gli Stati membri nell'elaborazione dei loro piani nazionali di attuazione. La Commissione ha istituito squadre di sostegno specifiche che visiteranno tutte le capitali degli Stati membri da qui all'autunno per assistere gli Stati membri nella preparazione dei piani nazionali di attuazione. La Commissione monitorerà attentamente i progressi compiuti nell'attuazione del patto e riferirà periodicamente al Parlamento europeo e al Consiglio.

Antecedenti



La Commissione ha presentato il patto sulla migrazione e l'asilo nel settembre 2020, con l'obiettivo di trovare soluzioni sostenibili e a lungo termine per gestire la migrazione. Il patto creerà un quadro giuridico che equilibri la solidarietà e la responsabilità tra gli Stati membri, in un approccio globale alla gestione efficace ed equa della migrazione. Dopo un accordo politico del 20 dicembre 2023, è stato adottato dal Parlamento europeo il 10 aprile 2024 e successivamente dal Consiglio il 14 maggio. Gli strumenti

giuridici del patto, compresi alcuni già proposti nel 2016, sono entrati in vigore il 11 giugno 2024 e entreranno in vigore dopo due anni, a partire dal 12 giugno 2026; ad eccezione del regolamento quadro dell'Unione per il reinsediamento e l'ammissione umanitaria, che è già applicabile oggi.

Per maggiori informazioni

[Piano di attuazione comune](#)

[Nota esplicativa sul patto sulla migrazione e l'asilo](#)

[Patto sulla migrazione e l'asilo — fascicoli legislativi in sintesi](#)

[Gazzetta ufficiale — testi legislativi —](#)

[Patto sulla migrazione e l'asilo](#)

Fonte: Commissione Europea

Carta Blu UE, online il nuovo modulo per l'ingresso di lavoratori stranieri altamente qualificati

Disponibili per i datori di lavoro sul Portale Servizi del Ministero dell'Interno. Platea più ampia, procedure semplificate e condizioni più favorevoli



(Fonte: www.integrazionemigranti.gov.it)

Roma, 20 giugno 2024 - Sul [Portale Servizi del Ministero dell'Interno](#), sezione Sportello Unico Immigrazione, è ora disponibile il modulo aggiornato (modulo BCE) che i datori possono utilizzare per chiedere l'assunzione di lavoratori stranieri altamente qualificati (Carta Blu UE). Si tratta di una tipologia di ingressi al di fuori delle quote del decreto flussi,

recentemente riformata. Il D.Lgs. 152/2023 ha recepito in Italia la direttiva (UE) 2021/1883, ampliando la platea dei destinatari, semplificando le procedure e offrendo condizioni più favorevoli. Una circolare congiunta dei ministeri dell'Interno e del Lavoro ha definito nel dettaglio le nuove procedure. I lavoratori stranieri "altamente qualificati" devono essere in possesso, in via alternativa:

a) del titolo di istruzione superiore di livello terziario o di una qualificazione professionale di livello post secondario, rilasciato dall'autorità competente nel Paese dove è stato conseguito che attesti il completamento di un percorso di istruzione superiore di durata almeno triennale;

b) dei requisiti previsti dal d.lgs. n. 206/2007 limitatamente all'esercizio di professioni regolamentate;

c) di una qualifica professionale superiore attestata da almeno cinque anni di esperienza professionale di livello paragonabile ai titoli d'istruzione superiori di livello terziario, pertinenti alla professione o al settore specificato nel contratto di lavoro o all'offerta vincolante;

d) di una qualifica professionale superiore attestata da almeno tre anni di esperienza professionale pertinente, acquisita nei sette anni precedenti la presentazione della domanda di Carta blu UE, per quanto riguarda dirigenti e specialisti nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione di cui alla classificazione ISCO-08, n. 133 e n. 25.

DEMOGRAFIA E FUTURO

OLTRE L'INVERNO DEMOGRAFICO VERSO UN FUTURO (CHE FA UN PO' PAURA)

28 Maggio 2024 [Cinzia Conti](#),
WWW.NEODEMOS.INFO



L'Istat ha recentemente pubblicato i dati dell'indagine "bambini e ragazzi: comportamenti, atteggiamenti e progetti futuri", realizzata nel 2023. Ecco un primo resoconto dei risultati in cui emerge, da un lato un forte desiderio di vivere in coppia ed avere figli e, dall'altro, una diffusa ansia verso il futuro. Questi dati indicano la necessità di politiche mirate per ridurre l'incertezza e migliorare le prospettive per le nuove generazioni.

L'Istat ha recentemente pubblicato i primi dati dell'Indagine Istat "Bambini e ragazzi: comportamenti, atteggiamenti e progetti futuri" realizzata nel 2023 su un campione di quasi 40 mila giovanissimi tra gli 11 e i 19 anni. I dati confermano che, nonostante i mutamenti sociali che interessano il Paese, i giovanissimi desiderano ancora avere figli e anche abbastanza presto. Non è, quindi, nelle intenzioni espresse dalle nuove generazioni che bisogna cercare le ragioni della bassa fecondità italiana, ma nella difficoltà di

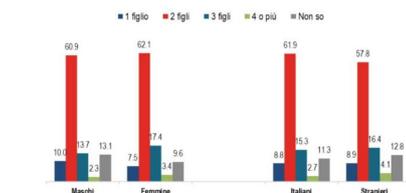
realizzare queste intenzioni nel mondo degli adulti.

Spiragli di speranza



Dall'indagine Istat emerge netta la voglia dei giovani di vivere in coppia. Il 74,5% dei giovanissimi pensa che da grande vivrà con un partner mentre solo il 5,1% immagina di vivere da solo. Gli indecisi superano di poco il 20%. Tra coloro che hanno espresso l'intenzione di vivere in coppia, il matrimonio resta la modalità ampiamente più diffusa per formare una famiglia (72,5%). Anche i figli restano tra i desideri dei giovanissimi italiani, sebbene con sacche di indecisione (Figura 1): il 69,4% dei ragazzi e delle ragazze vuole dei figli, il 21,8% è indeciso e l'8,7% dice di non volerne. Tra le ragazze è leggermente più alta la quota di coloro che non vogliono figli (10,3%). La forte incidenza degli indecisi dipende probabilmente anche dalla giovanissima età dei rispondenti che vedono ancora lontana l'esperienza di diventare genitori. Anche il numero dei figli desiderati lascia aperta la porta della speranza: il 61,5% dei giovanissimi che pensa di avere figli ne vorrebbe due, l'8,8% un solo figlio, il 18,2% tre o più, mentre il restante 11,5% pur asserendo di volerne non ne indica quanti. Si pensi che tra le donne della generazione del 1973 quelle che non hanno avuto figli sono state circa il 22%, mentre il 42% ha avuto un solo figlio e il 28% due.

Figura 1. numero di figli desiderati tra i ragazzi di 11-19 anni che vorrebbero almeno avere un figlio, per sesso o cittadinanza. Anno 2023, valori percentuali.



Fonte: Istat, Indagine "Bambini e ragazzi: comportamenti, atteggiamenti e progetti futuri" 2023.

Inoltre, i giovani vorrebbero vivere presto, prima di quanto avvenga ora, l'esperienza genitoriale. In Italia, nel 2022 l'età media delle madri al primo figlio è di 31,6 anni. Il 65% dei giovanissimi pensa di avere un figlio entro i 30 anni (il 14,6% prima dei 26 anni) e solo il 2,6% colloca la nascita del primo figlio dopo i 35 anni. Per le ragazze la quota di coloro che pensa di avere il primo figlio entro i 30 anni raggiunge il 71,6%. Si tratta di segnali molto positivi in un paese come il nostro che fanno pensare che sia possibile agire con opportune politiche per ridare slancio alla demografia italiana. Il punto è che però il desiderio di genitorialità dei giovanissimi italiani si inserisce in un quadro non privo di profonda incertezza, tanto profonda da fare paura.

Ma il futuro fa paura... specie alle ragazze

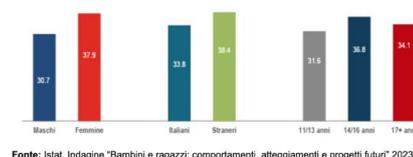
I ragazzi tra gli 11 e i 19 anni che vivono in Italia non vedono un futuro roseo davanti a loro. Se infatti in generale il 41,3% dei giovanissimi dice che il futuro lo affascina, il 32,3% ne ha paura, il 26,5% non sa o non pensa al futuro. Tra l'altro, nel tempo i timori dei ragazzi sembrano aumentare. Rispetto all'indagine Istat condotta nel 2021, appena usciti dall'emergenza COVID-19, la quota di coloro che si sentono affascinati dal futuro è diminuita di quasi 5 punti percentuali, mentre è cresciuta di 5 punti e mezzo quella di chi ha paura. In linea con quanto emerso già nel 2021, le ragazze evidenziano un maggiore timore per l'avvenire. La percentuale che ha paura del futuro (42,1%) è infatti ampiamente superiore a quella di coloro che ne sente il fascino (35,9%). Per i maschi la situazione è ribaltata e la quota di coloro che sono

affascinati dal futuro è del 46,3%, mentre solo il 23,1% dice di averne paura. Tra le femmine è anche più bassa l'incidenza di coloro che non pensano al futuro o non sanno esprimersi (22%) rispetto ai maschi (30,6%). Essere giovane nel nostro Paese non è facile, essere una giovane donna è ancora più difficile.

Un futuro al di fuori dell'Italia

È evidente quindi che, al di là di politiche dedicate a favorire la ripresa della natalità, è necessario lavorare per ridare più in generale fiducia alle giovanissime generazioni e in particolare alla componente femminile, offrendo ai ragazzi e alle ragazze eque chances di vita. Senza un cambio di rotta ampio sull'attenzione riservata dalle politiche ai giovani e senza un mutamento delle condizioni della transizione verso l'età adulta sarà infatti non solo difficile che le intenzioni di fecondità espresse oggi possano tradursi in comportamenti di domani. Inoltre, rischiamo anche di vedere andare fuori dall'Italia questi giovanissimi spaventati dal mondo che verrà. Sono molti, infatti quelli che vedono un futuro all'estero (Figura 2). Oltre il 34% dei ragazzi tra gli 11 e i 19 anni da grande vorrebbe vivere in un altro Paese e anche in questo caso sono le ragazze che ipotizzano di lasciare l'Italia più frequentemente dei loro coetanei maschi. Infatti, tra le giovanissime – sia italiane sia straniere – la quota di coloro che vogliono vivere all'estero da grandi è più elevata di quella riscontrata per i loro coetanei maschi: rispettivamente il 37,9%, contro il 30,7%. Sicuramente siamo di fronte a generazioni cosmopolite che sognano di muoversi liberamente nel mondo, ma non sfugge che a vedersi all'estero sono proprio quelle ragazze che più dei ragazzi hanno paura del futuro.

Figura 2. Ragazzi di 11-19 anni che vorrebbero vivere all'estero da grandi, per sesso, cittadinanza e classi di età. Anno 2023, valori percentuali.



Fonte: Istat, Indagine "Bambini e ragazzi: comportamenti, atteggiamenti e progetti futuri" 2023.

*** LE OPINIONI ESPRESSE IN QUESTO ARTICOLO SONO QUELLE DEGLI AUTORI, E NON RIFLETTONO NECESSARIAMENTE QUELLE DELL'ISTITUZIONE DI APPARTENENZA**